

ANCHE NOI COME LUI

Buona Pasqua!

Sì, buona Pasqua, ma a chi? A Gesù che è risorto, che ha vinto la morte, ma a noi? Per noi che cosa significa festeggiare, vivere la Pasqua?

In questi giorni santi abbiamo rivissuto ciò che Cristo ha vissuto: il tradimento, l'abbandono da parte di tutti, la passione, la tortura, la sofferenza, la morte e la risurrezione. Noi, invece, siamo ancora immersi nella storia, magari stiamo soffrendo, non sappiamo che cosa ci aspetta il futuro, il male si fa sentire nel mondo e la morte, anche se dovessimo dimenticarla, è esito inesorabile.

Ma celebrare la Pasqua significa letteralmente *RIVIVERE*, anche noi come Gesù, i passi che lo hanno portato alla vittoria sulla morte. Anche noi discepoli siamo chiamati ad amare come Lui e il gesto del lavare i piedi dice la concretezza del prendersi cura dell'altro nel servizio più umile e di certo non immediatamente desiderabile. Il gesto di Gesù rappresenta e spiega che cosa significa il suo morire in croce: do tutto me stesso per gli altri,



Lavanda dei piedi a tutti gli animatori dei nostri prossimi Oratori Estivi

anche se non se lo meriterebbero. Amo gratuitamente, offro totalmente, accolgo senza filtri, abbraccio anche se sono stato rifiutato. È difficile, è difficilissimo, ma non c'è altro modo per attraversare il male e uscirne vincitori. Gesù non ha rotto la comunione con l'uomo quando è stato scartato dai suoi, anzi, ha giustificato l'ignoranza di chi lo ha rifiutato (*"padre perdonali, perché non sanno quello che fanno"*).

Oggi, noi amici di Gesù siamo chiamati a custodire la comunione, cioè la stretta unione fra noi, così come la comunione con il Padre, fidandoci di Lui come Cristo si è affidato anche giungendo a morire (*"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito"*).

Noi possiamo solo fare come Gesù e allora ritrovare la gioia vera dell'essere figli, dell'essere fratelli, dell'essere discepoli. Solo così la fede è vera, ci rende felici e può interrogare e stupire chi ci incontra.

"Laveremo i piedi", saremo rinnegati e scartati dai benpensanti, perderemo le battaglie umane e qualcuno ci vorrà schiacciare, moralmente o fisicamente, ma non smetteremo di abbracciare i fratelli (come nella famosa parabola: *"il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò"*), non romperemo la comunione con il prossimo perché è l'unico modo concreto che abbiamo per testimoniare il Vangelo vissuto. Solo così faremo già ora un'esperienza da risorti e un giorno lo saremo per sempre anche noi come Lui.

vostro don Matteo

